rassegna internazionale

Macmillan e De Gaulle

Rapporti con il Commonwealth, rapporti con l'Europa dei sei, rapporti con gli Stati Uniti: tre grossi problemi per il governo Macmillan in un momento in cui è in pericolo lo stesso ruolo di primo piano giuocato fino ad ora dalla Gran Bretagna sulla scena internazionale.

I primi ministri del Commonwealth, riuniti in conferenza da circa una settimana, non hanno ancora approvato il documento che il *premier* britannico sollecita allo scopo di poter continuare la trattativa per l'adesione della Inghilterra al Mercato Comune. Tale documento avrebbe dovuto essere approvato ieri, ma non se ne è fatto nulla. Gli *attacchi alla politica «europea»* del governo britannico si sono fatti, anzi, più vivaci e *più consistenti. Nei prossimi* giorni, e prima che la Conferenza del Commonwealth chiuda i suoi lavori, una apposita commissione dovrebbe redigere un testo conclusivo, nel quale dovrebbe essere esposta la posizione del Commonwealth di fronte al Mercato Comune. Non sarà facile, Macmillan, infatti, non ha perduto la speranza di riuscire ad ottenere una sorta di avallo alla continuazione delle trattative con i «sei» della piccola Europa, ma tale speranza urta contro l'atteggiamento di aperta ostilità assunta da un numero considerevole dei partecipanti alla Conferenza di Londra. In queste condizioni, è possibile che un documento conclusivo venga redatto e approvato. Ma è assai probabile che i termini di esso siano tutt'altro che vantaggiosi per Macmillan. Sta di fatto, comunque, che gli scogli che il primo ministro inglese dovrà superare si sono rivelati più aspri di quanto si potesse pensare al momento in cui la Conferenza del Commonwealth ha cominciato i suoi lavori.

Difficoltà anche dagli Stati Uniti. La visita del ministro britannico della Difesa, Thorneycroft, non ha dato i risultati sperati. In particolare il tentativo britannico di riuscire a indurre i dirigenti americani ad approvare un piano di coordinamento della politica militare anglo - francese sembra fallito. Thorneycroft aveva l'incarico, a quanto sembra, di ottenere dai dirigenti americani l'autorizzazione a cedere alla Francia alcuni segreti relativi alla fabbricazione delle armi atomiche, segreti che la Gran Bretagna detiene grazie al particolare rapporto di collaborazione stabilito in questo campo con gli Stati Uniti. Obiettivo dei dirigenti britannici nel sollecitare l'autorizzazione americana sembrava essere quello di riuscire ad avvicinare Parigi a Londra a discapito della alleanza con Bonn, soprattutto in vista della eventuale adesione della Gran Bretagna al Mercato Comune. Ma i dirigenti americani non si sono lasciati convincere. E così il piano di Londra è rimasto sulla carta, riducendo ulteriormente il terreno di un possibile compromesso tra l'Inghilterra e i «sei». Scarsa soddisfazione, infine, Thorneycroft avrebbe ottenuto anche nel campo della collaborazione anglo - americana relativa alla produzione in comune di nuovi tipi di aerei.

Al difficile momento attraversato dal gabinetto Macmillan fa riscontro una recrudescenza della sinistra del governo gollista in Francia. In una intervista al settimanale *United States News and World Report* il ministro della Difesa, Messmer, delinea le seguenti tappe nella realizzazione di una forza atomica francese. «Il prossimo anno — ha dichiarato il ministro — cominceremo a disporre di una forza nucleare che noi chiamiamo di prima generazione. Essa sarà costituita da bombardieri supersonici che porteranno bombe atomiche. Più tardi, verso il 1970, speriamo di avere una forza della seconda generazione, composta non più di bombe atomiche trasportate da bombardieri supersonici ma di bombe termonucleari che saranno portate da missili balistici».

Il ministro francese ha concluso l'esposizione del programma francese affermando che esso sarà portato a termine in ogni caso e scoraggiando, perciò, qualsiasi speranza sulla adesione della Francia ad accordi internazionali che possano comprometterlo. Non c'è bisogno di aggiungere commenti di sorta per sottolineare la gravità di una tale presa di posizione. Salvo segnalare le voci sempre più insistenti secondo le quali il programma atomico francese sarebbe in realtà un programma atomico franco-tedesco.

a. j.

Un consigliere di Kennedy ammonisce il Congresso

Bowles: attaccare Cuba sarebbe un errore disastroso

L'Assemblea dell'ONU, che si apre oggi, discuterà la successione di U Thant

NEW YORK, 17.

Delegati di ogni parte del mondo hanno continuato oggi ad affluire a New York per l'apertura dei lavori della diciassettesima Assemblea generale delle Nazioni Unite, in programma per domani. La cerimonia inaugurale è prevista per le 15 (le 20, ora italiana), presidente il tunisino Mongi Slim, che mantiene le sue funzioni fino a quando non sarà stato eletto il successore.

Oltre al presidente dell'Assemblea, carica per la quale sono candidati il cingalese Cunapala Piyasena Malalasekera e il pakistano Zafrullah Khan (sostenuto, quest'ultimo, dagli occidentali), l'Assemblea dovrà nominare in via definitiva il segretario generale. Il birmano U Thant, come si sa, occupa in via provvisoria tale carica, cui è stato chiamato il 3 novembre scorso, dopo la morte di Hammarskjoeld, in seguito ad un compromesso tra le grandi potenze.

Come già riferito, i grandi problemi internazionali, e in primo luogo quello di Cuba, non tarderanno a venire in primo piano nei dibattiti dell'Assemblea.

Chester Bowles, consigliere speciale del presidente Kennedy per gli affari dell'America latina, dell'Africa e dell'Asia, ha criticato ieri gli «estremisti» americani che chiedono un'azione militare contro Cuba. In un discorso a Pittsburgh, Bowles ha detto che un intervento militare americano a Cuba nelle attuali circostanze «diminuirebbe la nostra influenza negli affari internazionali, offuscherebbe la nostra reputazione all'ONU, ci farebbe perdere la nostra tradizionale funzione di guida morale, e costerebbe inoltre migliaia di vite umane. Un tale intervento — ha proseguito Bowles — fornirebbe all'URSS grandi vittorie nel campo diplomatico e politico: l'URSS potrebbe denunciare l'aggressione americana e avrebbe l'appoggio della maggioranza dell'ONU».

A sua volta, il redattore diplomatico del *New York Times*, James Reston, sottolinea l'assurdità del blocco navale. Il blocco, egli dice, è definito nel diritto internazionale come «un atto di guerra compiuto dalle navi da guerra di una parte belligerante, indirizzato a impedire l'arrivo o la partenza da una parte definita della costa nemica». «I senatori che chiedono il blocco di Cuba — si chiede Reston — sono pronti a dichiarare un formale stato di guerra con Cuba, che è l'unico modo per stabilire un blocco legale? In caso affermativo, sono pronti a fermare le navi dei nostri alleati nell'Atlantico o nell'emisfero occidentale quando questi alleati si oppongono sia alla guerra che al blocco? Inoltre, che cosa faremo se le navi sovietiche, inglesi o norvegesi, che trasportano armi e tecnici sovietici a Cuba, si rifiutano di riconoscere il blocco e continuano la loro rotta verso l'Avana? Le affonderemo?».

«Se poi affrontiamo questo problema da un'altra parte: e un fatto che gli Stati Uniti hanno più basi missilistiche in Turchia, alla *frontiera meridionale* della Unione Sovietica, di quanto i russi non ne abbiano a Cuba. Se noi dichiariamo il blocco a Cuba che cosa può impedire che i russi blocchino il Mar Nero e fermino le navi che trasportano le nostre armi in Turchia? E in questo caso, noi dovremmo riconoscere il loro blocco oppure aprirci la strada a cannonate? Non si possono fare soltanto i discorsi intorno al blocco come se fosse un genere di contrattazione per risolvere il problema. Un blocco è inteso a far arrendere il nemico, perfino se è soltanto un blocco pacifico o commerciale: se esso non raggiunge lo scopo fallisce, e se lo raggiunge è un atto di guerra».

A Washington, il segretario di Stato americano, Rusk, ha deposto oggi dinanzi alle commissioni senatoriali degli esteri e delle forze armate, riunite per discutere, a porte chiuse, il problema degli aiuti sovietici a Cuba.

Il comando quadripartito non esiste più

Mosca: eliminare la Nato a Berlino

Dalla nostra redazione

MOSCA, 17

L'Unione Sovietica ha annunciato stasera che non intende riprendere i rapporti con i tre comandanti militari alleati di Berlino ovest. Un comunicato *Tass*, riferendosi ad una fonte autorizzata, afferma infatti che la dichiarazione occidentale del 24 agosto con la quale si pretende che Berlino rimanga sotto l'amministrazione delle quattro potenze e che la Kommandantura quadripartita resti in funzione a Berlino, è assolutamente priva di fondamento. «Dal 1948 — precisa la *Tass* — da quando cioè la Kommandantura ha cessato di funzionare per colpa delle tre potenze occidentali, che istituirono nei settori ovest dell'ex capitale una Kommandantura separata, non vi sono organi quadripartiti per amministrare Berlino». I comandi occidentali sono ormai, in effetti, soltanto dei comandi militari della NATO.

La dichiarazione insiste per la immediata abolizione della base militare della NATO di Berlino ovest e così conclude: «L'abolizione dell'ufficio del comandante sovietico a Berlino è un passo avanti verso la completa eliminazione delle vestigia della seconda guerra mondiale sul territorio della sovrana Repubblica democratica tedesca, eliminazione che deve aver luogo e che avrà luogo».

La *Pravda* aggiunge stamane, in un commento dedicato all'impegno iraniano di non ospitare basi di missili dirette contro l'URSS, nuovi elementi di valutazione del notevole passo in avanti che quell'accordo ha fatto registrare nei rapporti fra i due paesi. «L'Iran — dice la *Pravda* — è un piccolo paese che ha scelto la strada di un accordo di neutralità atomica con una grande potenza confinante come l'Unione Sovietica. Ciò fa risaltare ancora di più, per contrasto, la situazione che esiste tra la piccola Cuba e il colosso americano, deciso a soffocare la libertà del modesto vicino perchè non vuole trovare una variante pacifica alla vecchia politica del "grosso randello"».

Un secondo elemento è dato dal fatto che all'impegno iraniano si è giunti dopo lunghe trattative, nel corso delle quali i dirigenti dell'Iran hanno dimostrato di voler trovare una soluzione positiva al problema dei rapporti con l'Unione Sovietica. Si sa che l'Iran è membro del patto militare del Medio Oriente (CENTO); si trattava, dunque, per il governo di Teheran, di conciliare gli obblighi dell'alleanza militare con gli Stati Uniti con le esigenze della propria sicurezza. La soluzione trovata dimostra — e la *Pravda* sottolinea l'esempio che ne viene per altri paesi d'Europa e di Asia — che uno Stato può far parte di alleanze militari senza necessariamente accettare di trasformare il proprio territorio in una base di aggressione contro l'Unione Sovietica.

E' chiaro — aggiunge il commentatore della *Pravda* — che «se questa strada fosse presa da altri paesi dei blocchi militari diretti dagli Stati Uniti, aumenterebbero le possibilità di pace, si restringerebbero le zone di impiego delle armi missilistiche e termonucleari e si compirebbe una prima tappa verso la formazione di zone disatomizzate in Asia e in Europa».

Il vice cancelliere austriaco, Pittermann, che oggi ha avuto un colloquio di due ore e mezzo con il primo ministro Krusciov, ha ricevuto in serata i giornalisti all'ambasciata austriaca. «Non abbiamo parlato — egli ha detto — dell'associazione dell'Austria al MEC molto probabilmente perchè il governo sovietico si ritiene soddisfatto delle dichiarazioni fatte alcuni mesi fa a Mosca dal cancelliere Gorbach». Si è invece parlato di Berlino e Pitterman ha detto che, a suo parere, la posizione di Krusciov al riguardo non è mutata (del resto, non si vede, allo stato attuale delle cose, perchè dovrebbe esserlo). Rievocando il suo incontro a Vienna con Kennedy, il primo ministro sovietico ha avuto espressioni di simpatia per il presidente degli Stati Uniti, «pur ricordando l'attuale politica americana verso Cuba nei termini del recente comunicato ufficiale del governo sovietico».

Krusciov ha poi illustrato la situazione interna sovietica dichiarandosi soddisfatto dell'andamento del raccolto, anche se in certe regioni la siccità ha impedito lo sviluppo della produzione agricola nei limiti che in altre condizioni sarebbero stati certamente raggiunti. Lo sviluppo industriale, invece, procede regolarmente ed il piano è generalmente realizzato o superato.

Augusto Pancaldi

A Trondheim in Norvegia

La frana ha fatto «camminare» le case

TRONDHEIM (Norvegia) — Un vastissimo movimento franoso ha letteralmente cambiato il paesaggio di un'ampia zona nei pressi di Trondheim, spostando dei caseggiati di centinaia di metri e in taluni casi addirittura fino a quattro chilometri. In primo piano una casa di legno semi inghiottita dal fango (Telefoto AP-l'Unità)

New York

Conferenza stampa di U Thant

NEW YORK, 17.

Il segretario generale ad interim delle Nazioni Unite U Thant, parlando oggi ad una conferenza stampa alla vigilia della 17esima assemblea generale, ha dichiarato di non avere ancora deciso se chiedere o no di essere eletto segretario generale effettivo.

U Thant, ha detto che deciderà in un senso o nell'altro, ad ottobre, dopo avere ascoltato i discorsi politici dei delegati all'assemblea generale e dopo aver seguito gli sviluppi della situazione nel Congo.

«In ogni modo quale che possa essere la mia decisione — ha sottolineato U Thant — vorrò essere certo che essa non pregiudichi l'efficienza dell'organizzazione delle Nazioni Unite».

Rispondendo alle domande dei giornalisti, U Thant ha detto di non credere che la controversia fra gli Stati Uniti e Cuba, «genererà una grave crisi. La situazione è più psicologica che militare — ha sottolineato il segretario dell'ONU — ed a mio parere gli Stati Uniti non attaccheranno Cuba, come Cuba non attaccherà gli Stati Uniti».

U Thant, si è detto favorevole ad un incontro fra il presidente degli Stati Uniti Kennedy e il primo ministro sovietico Krusciov giacché l'incontro non potrebbe essere che un mezzo per attenuare la tensione mondiale.

«Certo è però, — ha osservato U Thant — che nei miei colloqui col signor Kennedy e con il signor Krusciov non ho raccolto indizi sulla possibilità che un loro incontro abbia luogo. Ma tale possibilità non può essere esclusa».

U Thant ha aggiunto che provvederà personalmente a porre all'ordine del giorno dell'assemblea generale la questione dell'auspicato divieto degli esperimenti nucleari.

Anticipato l'incontro cino-americano

VARSAVIA, 17.

E' stato fissato per giovedì pomeriggio un incontro tra gli ambasciatori John Cabot degli Stati Uniti e Wang Ping Nan della Cina popolare.

I due diplomatici avrebbero dovuto incontrarsi solo l'undici ottobre. Non si conosce il motivo che ha indotto i due ambasciatori ad anticipare il loro incontro. Non si esclude che il fatto sia da mettere in relazione con la recente violazione dello spazio aereo cinese da parte di un U-2.

Il partito di Lumumba contro la federazione

LEOPOLDVILLE, 17.

Il Movimento nazionale congolese (MNC), il partito di Patrice Lumumba, ha respinto il piano del segretario generale dell'ONU tendente a trasformare il Congo in uno Stato federale e a lasciare mano libera al fantoccio del Katanga, Ciombe. Accettare un simile piano — ha affermato nel corso di una conferenza stampa uno dei leader del partito, Gaston Sumialu — significherebbe incoraggiare la secessione ciombista a tutto vantaggio dei colonialisti. Sumialu ha chiesto che sia posto fine alla tutela dell'ONU dietro la quale si nasconde l'intervento delle potenze occidentali negli affari interni del Congo. Infine il leader del MNC ha chiesto la liberazione di Gizenga e degli altri dirigenti popolari imprigionati.

Secondo fonti del Katanga, truppe del governo centrale congolese avrebbero sferrato un'offensiva contro le truppe mercenarie di Ciombe nella zona di Kongolo, a nord di Elisabethville.

Nuovo governo in Siria

DAMASCO, 17.

Ieri è stata annunciata in Siria l'avvenuta formazione di un nuovo governo di Unione nazionale presieduto da Khaled el Azm, Ministro degli Esteri, e lo ambasciatore a Roma dr Asad Mohassen.

Del governo fanno parte tre ministri del movimento della solidarietà musulmana (di estrema destra) e tre socialisti del gruppo di Akram Hourani, che fu vice primo ministro al tempo della fusione della Siria con l'Egitto nella repubblica araba unita. I due partiti sono irriducibili avversari di Nasser.

MARIO ALICATA
Direttore

LUIGI PINTOR
Condirettore

Taddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450 351, 450 352, 450.353, 450.355, 451 251, 451 252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri annuo 10 000, semestr. 5 200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11 650, semestrale 6 000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8.550, semestrale 4400, trimestr. 2330. RINASCITA: annuo 4.500, semestr. 2.400; VIE NUOVE: annuo 4.500; 6 mesi 2.400; Estero: annuo 8500, 6 mesi 4500 - VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri, 15 000; VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 13 500. RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 19.000; RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 17.500. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia: Partecipazione L. 150+100; Domenicale L. 150+300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19

PRETURA UNIFICATA DI ROMA

Il Pretore di Roma, il 31 Gennaio 1962 ha profferito il seguente decreto penale nella causa a carico di:

DUCHI Cesira; nata ad Urbino il 12-10-1902, residente a Roma via M. Decumio n. 34-36;

imputata

Contravv. artt. 23, 47 - 1° comma e 61 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 mod. L. 23-2-1950 n. 66 e L. 13-3-1958 n. 282 per aver posto in vendita nel proprio esercizio olio di semi senza apporre all'esterno del locale la targa prescritta.

Accertato in Roma il 23 novembre 1961.

Omissis

Il Pretore, letti ed applicati gli articoli di cui sopra, condanna l'imputata alla pena di L. 50.000 di ammenda ed al pagamento delle spese processuali.

ORDINA la pubblicazione per estratto sui giornali: «L'UNITA'» e «L'INFORMATORE AGRARIO» nonchè l'affissione agli Albi della Camera di Commercio e del Comune di residenza del contravventore

Per estratto conforme all'originale

Roma, 14 settembre 1962.

IL CANCELLIERE CAPO
(R. Valeri)

Bruxelles

L'OAS voleva uccidere Pompidou

Lettera minatoria anche all'ambasciatore Brosio

BRUXELLES, 17

Il quotidiano socialdemocratico «Le Peuple», che venerdì scorso rivelò l'arresto, nei pressi di Spa, di un gruppo di membri dell'OAS, afferma stamattina che gli attivisti catturati dalla polizia belga stavano preparando i piani per un movimento insurrezionale in Francia. Essi si stavano inoltre apprestando, afferma lo stesso giornale, ad assassinare, nei prossimi giorni, il primo ministro francese Pompidou.

Le rivelazioni di «Le Peuple» non hanno però trovato conferma ufficiale.

La camera di consiglio del tribunale di Namur ha confermato cinque dei mandati di arresto spiccati contro gli attivisti dell'OAS arrestati a Spa. I cinque arrestati sono: Gerard Moritel, di 23 anni, nato a Montpellier; Jean Claude Montolini, di 23 anni, nato a Beirut; Jean Hussendorfer, di 31 anni, nato a Zurigo; Jean Burn di 31 anni, cittadino svizzero. Tutti gli arrestati erano residenti in Francia tranne Moitel, domiciliato ad Algeri, e Hussendorfer, residente in Svizzera.

La sesta persona arrestata contro la quale non è stato confermato il mandato di arresto, è Alain Guyon des Dineres, nato a Parigi 37 anni e residente a Neuilly sur Seine.

Nuovo colpo di scena a Parigi nel caso dell'attentato al Petit Clamart: il tenente colonnello Jean Marie Bastien Thiery — il misterioso ufficiale superiore che da sabato e per tutta la giornata di ieri fino a stamattina è stato sottoposto a martellante interrogatorio nei locali del Quai D'Orfèvres — ha confessato oggi di essere stato il capo, il «cervello», dello attentato organizzato contro il generale De Gaulle il 22 agosto appunto a Petit Clamart.

Si apprende da Parigi che la corte militare di giustizia ha condannato questa sera André Canal e Jean Vincent all'ergastolo. I due erano accusati di numerosi atti di sabotaggio e attentati.

Diversi ambasciatori a Parigi, fra cui quello d'Italia, Brosio, hanno ricevuto lettere minatorie dell'OAS. Le lettere minacciano azioni non precisate a danno dei diplomatici se i loro rispettivi paesi non concederanno asilo politico agli affiliati dell'OAS.

Telegramma della CGIL ai sindacati marocchini

La segreteria della CGIL ha indirizzato all'Unione Marocchine du Travail un telegramma di solidarietà per il criminale attentato perpetrato contro il giornale della organizzazione marocchina. Nel messaggio viene espressa la solidarietà della classe operaia italiana con i lavoratori marocchini ed i loro dirigenti impegnati nella lotta per il progresso e la democrazia.

Belgrado

Colloquio sul MEC tra Tito e l'on. Preti

BELGRADO, 17

Il presidente Tito ha ricevuto e intrattenuto stamane a colloquio per un'ora e mezza il ministro italiano del commercio estero, Luigi Preti, che si trova in Jugoslavia per discutere i problemi degli scambi tra i due paesi.

Secondo fonti jugoslave, Tito avrebbe annunciato all'on. Preti che la Jugoslavia si prepara a stabilire contatti, al livello degli esperti, con gli organi del MEC. In pari tempo, il presidente avrebbe espresso la sua preoccupazione per le conseguenze del MEC sul commercio jugoslavo.

L'on. Preti avrebbe risposto assicurando che il governo italiano è pronto a dare il suo contributo per facilitare i rapporti tra il MEC e i paesi non impegnati, e, in particolare, la Jugoslavia.

Londra

Russell contro il neo-maccartismo in America

LONDRA, 17.

Il filosofo Bertrand Russell denuncia in un messaggio, scritto per essere letto ad una manifestazione che si terrà a Londra il 19 settembre, il neo-maccartismo diffuso nella vita pubblica americana.

Russell dichiara che la guerra fredda ha reso il popolo degli Stati Uniti «estremamente intollerante». Con il pretesto di garantire la sicurezza, egli dice, coloro che dirigono gli Stati Uniti «si sforzano di sopprimere qualunque punto di vista indipendente» e di prendere, contro coloro che sono abbastanza onesti da difendere il proprio punto di vista, minime draconiane di repressione e di intimidazione. «Una folla di delatori, liste di elementi sovversivi, la polizia segreta, calunnie su una stampa irresponsabile: tutti questi metodi sono usati per raggiungere il grande scopo di organizzare un campo di concentramento per questi spiriti onesti».

USA

Scelti altri 9 cosmonauti

HOUSTON, 17

Due piloti collaudatori civili, quattro ufficiali della aviazione e tre avieri della marina americana sono stati scelti per essere addestrati come astronauti in vista del progetto spaziale americano di un viaggio sulla Luna.

I nove, scelti fra 253 candidati, andranno ad unirsi ai sette astronauti del progetto Mercury, designati fin dal 1959, per essere addestrati nel nuovo centro di volo spaziale umano a Houston.